

## IL NUOVO GOVERNO

DA MARTEDÌ PROSSIMO IL VOTO. FRA LE RICHIESTE ANCHE QUELLE DI SANARE MOLTI CAPANNONI INDUSTRIALI

# Piano casa all'Ars, è già scontro su ampliamenti e sanatorie

● Per gli emendamenti presentati da Udc e Pdl. I Democratici: no al far west edilizio

**Il piano casa ha iniziato il cammino all'Ars, subito appesantito da 120 emendamenti già presentati e altrettanti annunciati. L'Mpa: «Non si intacchi la legge con troppe modifiche».**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Ci sono le norme che prevedono la possibilità di aprire i cantieri nei centri storici e quelle che introducono sanatorie e cambi di destinazione d'uso per gli edifici industriali. Il piano casa ha iniziato ieri il suo cammino all'Ars, subito appesantito da 120 emendamenti già presentati e altrettanti annunciati. Solo martedì il Parlamento inizierà a votare, nel frattempo Lombardo dovrà trovare una mediazione fra le richieste dei deputati e l'esigenza di non trasformare il testo in una liberalizzazione dell'attività edilizia.

Il rischio c'è. Molti emendamenti introducono sanatorie. Due li ha presentati l'Udc che ha chiesto di prevedere che i consorzi Asi possano «concedere autorizzazioni in sanatoria per i capannoni industriali»: norma che recupererebbe migliaia di domande già presentate ma non accolte negli anni scorsi. Un secondo emendamento dei centristi prevede che si possa trasformare la destinazione d'uso dei capannoni industriali: soprattutto in vista della realizzazione di centri

commerciali.

Non meno attivo il Pdl ufficiale: «Siamo pronti con una nave di emendamenti» ha detto Fabio Mancuso. Alfani e Schifani propongono di estendere ai centri storici la possibilità di ampliare o realizzare da capo gli edifici. La norma presentata da Mancuso prevede «la sostituzione di singoli edifici ovvero l'ampliamento fino a un massimo di 100 metri cubi». Un secondo emendamento di Mancuso prevede, sempre nei centri storici, «la demolizione e ricostruzione, anche variando le unità immobiliari e la destinazione d'uso».

Tutte norme che hanno fatto alzare la voce al Pd. Giuseppe Lupo ha anticipato alla trasmissione Tv «Casa Minutella» che il Partito democratico non voterà una legge che preveda sanatorie. Antonello Cracolici in aula ha parlato del rischio di «dar vita a un Far West edilizio».

In realtà la norma base messa a punto dal governo, e di cui è relatrice Marianna Caronia, prevede appena 12 articoli: puntando sulla possibilità di ampliare villette e palazzine del 20 per cento (limite che sale al 35% in caso di demolizione e ricostruzione). Il testo iniziale prevede anche una serie di esclusioni (centri storici, parchi, riserve e coste). Ma sono in arrivo emendamenti che allargano questi vincoli. Oggi la possibilità di ampliare è ne-

gata a chi ha ottenuto una sanatoria o ha una domanda pendente ma - ha detto Marianna Caronia - c'è un accordo per far rientrare anche questi immobili in quelli ampliabili. Un altro emendamento del Pdl ufficiale consentirebbe di ampliare subito anche gli edifici in costruzione. E ci sarebbe l'accordo per il testo che consente di far scattare i lavori con la semplice dichiarazione di inizio attività (Dia) in attesa della concessione. Il Pd, con Davide Faraone, ha chiesto di estendere la possibilità degli ampliamenti agli immobili pubblici (scuole, assessorati, ecc.). Legambiente ha chiesto che venga prevista la possibilità di realizzare alloggi popolari e un piano di riqualificazione dei centri storici in degrado. Ma l'Mpa, con Fortunato Romano, ha già anticipato di non voler «intaccare la legge con troppe modifiche». Lo scontro è già iniziato.



Marianna Caronia